

SPORT 36 LA STAMPA
LUNEDÌ 3 MAGGIO 2004



Il fallo di marcia di Shevchenko in barriera

0. Le sconfitte in trasferta per il Milan (11 vittorie e 5 pareggi e manca la gara con la Reggina). I rossoneri hanno già concluso imbattuti in trasferta due campionati, nel 1991/92 e nel 1992/93. Zero le sconfitte del Milan nel 2004 in A (115 vittorie e 4 pareggi).

1. Dida è il primo portiere straniero titolare a vincere un campionato in A. Primo scudetto per Ancelotti (2 volte secondo con la Juve). Una sola sconfitta per il Milan, alla quattordicesima giornata (1-2 con l'Udinese). Per i rossoneri solo 1 punto conquistato con la squadra di Spalletti, vera bestia nera di un'annata trionfale.

7. Gli scudetti vinti da Costacurta e Paolo Maldini, tutti con il Milan. I due rossoneri raggiungono Ciro Ferrara (due titoli con il Napoli, 5 con la Juve). Il record assoluto è di 8 scudetti, ce l'hanno fatto Furino, Rosetta e Ferrari G.

8. Le vittorie consecutive del Milan dalla quindicesima alla ventunesima giornata più il recupero della tredicesima, record stagionale. Sono 15 le gare del Milan senza subire gol e 16 i titoli d'inverno del Milan.

22. I gol di Shevchenko, il bomber del campionato (per i rossoneri 11 giocatori in gol). Ma il primato personale per l'ucraino è più cospicuo, 24 gol, nel 1999/2000 e 2000/2001. Per lui 6 doppiette in questa stagione.

I numeri dei campioni

MASSIMO FIANDRINO

Tra i tanti record anche l'exploit del brasiliano primo straniero tricolore tra i pali

24. Le vittorie del Milan in questo torneo (13 in casa e 11 in trasferta). Il record a 18 squadre è dell'Inter del Trap (66 successi) nel 1988/89, un record che potrebbe essere eguagliato.

38. I punti collezionati in trasferta per il Milan, record per i tornei a 19 squadre. I rossoneri eguagliano il primato del 1963/64 (assegnando 13 punti a vittoria) ma con una gara da giocare a Reggio Calabria. La squadra di Ancelotti è l'unica imbattuta in trasferta in questo torneo con 11 vittorie corse e 5 pareggi (l'ultimo ko il 2-4 a Piacenza il 25 maggio 2003).

40. Il record di punti stabilito nel ritorno dalla Juventus nel 2000/2001 e 2001/2002 e dal Milan 1998/99: i rossoneri di Ancelotti sono a quota 37 con due gare da giocare. Il record assoluto è del Milan 1981/82 che, con i 3 punti a vittoria, allora ne avrebbe collezionati 46.

42. I punti realizzati dal Milan e dalla Roma nel girone di andata, record per i tornei a 3 punti.

79. I punti-record collezionati dal Milan (il precedente erano i 75 della Roma del 2000/2001). Il primato assoluto, assegnando i 3 punti a successo, appartiene all'Inter del 1988/89 che avrebbe raggiunto gli 84 punti. Ma se i rossoneri vincono le restanti due partite possono abbattere anche quel record, passando dall'attuale +15 in media inglese a uno straordinario +17.



Totti saluta i suoi sostenitori

LANCI DI PETARDI E PEZZI DI FERRO FORSE PER ARRIVARE ALLA RIPETIZIONE DELLA GARA

Roma, l'addio al sogno scatenava i teppisti

Unica recriminazione per i giallorossi il mani in area di Sheva non visto

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Un gol di Shevchenko, lo scudetto e del Milan. La giornata dell'Apocalisse ha prodotto un'altra pagina vergognosa e telediffusa in 50 Paesi per colpa dei tifosi della Roma ma, per il resto, nulla ha fatto pensare all'annunciazione fine del mondo: hanno vinto i migliori o più facilmente di quanto si potesse pensare perché la Roma, salita a Milano a giocare una partita epigamia e intensa, si è negata l'ultima chance per agganciare lo scudetto. Dopo meno di due minuti era sotto di un gol, fino all'inizio del secondo tempo sembrava che non fosse neppure scesa dal pullman che l'aveva portata a San Siro. Succede di arrivare al ballo più importante e scoprire che il vestito buono se lo sono mangiato le tarme: scoccate ad Ancelotti nella Juve di campionato e di Coppa, ora Carletto ha visto che può capitare agli altri e godersi il primo, meritissimo scudetto.

Il Milan è stato superiore nel gioco, la Roma nei sbottii della teppaglia che la segue e che andrà fermata con mano più pesante di quella che Laudi e la magistratura ordinaria hanno usato dopo il derby. Massi, un paio di partite in campo neutro, una tirata d'orecchi ai capi ultras che sono persone timorate di Dio e tutto passa. Si è visto. Gattuso ha ipotizzato, ma non è fantascienza, che i petardi che hanno stordito lui stesso (marchiato per 4 minuti e mezzo) e per due volte Dida e i gol degli ottetti che hanno scosso il portiere nel secondo tempo facessero parte di una strategia per bloccare la partita e farla ripetere, come avviene solitamente un mese e mezzo fa con la Lazio. Speriamo, senza illudersi, in una gestione severa. Rimane lo sconcerto per le frasi di Capello sui milianisti che restavano un po' troppo per terra e per l'impulso dei giocatori hanno tribuito ai propri tifosi, che non sono tutti



Dida è stato uno degli eroi di San Siro; due volte è finito a terra, colpito dai petardi romanisti, ma non ha mai drammatizzato restando al proprio posto

criminali ma in mezzo ai quali cerano ancora i bombaroli.

Il Milan ha sconcertato la partita in maniera diversa da come gli riuscì il giorno dell'Epifania all'Olimpico quando capì, forse per la prima volta, che la vittoria in campionato era alla sua portata. Allora dominò con il pressing e con lo schiacciare il pallone a Berlusconi, con una punta sola. Ieri ha cambiato

la pelle con la scelta (?) di mettere un attaccante in più, Tomasson, ma soprattutto dominando l'avversaria nel palleggio e nella gestione del vantaggio, come faceva negli anni Ottanta la Roma di Liedholm in cui si forgiava il giovane Ancelotti: il Milan aveva ottenuto l'1-0 dopo 80 secondi, sapeva che persino il pareggio sarebbe stato un ottimo risultato, l'importante era

nascondere la palla agli avversari e il Milan sa farlo bene.

Se non ci fosse stato il fallo di mano di Shevchenko, in barriera sulla punizione di Totti al 4 della ripresa, la Roma non avrebbe il minimo appiglio cui aggrapparsi. L'errore di Messina è stato evidente. Sheva ha il vizio di saltare con il gomito alzato, gli era successo a Siena e Collina non l'aveva perdonato, ma gli arbitri con l'occhio e

la tempra di Collina sono merce rara e certo Messina non appartiene a quel club. Quel rigore avrebbe cambiato gli ultimi 40' ma non può mutare il giudizio sul successo dei rossoneri, che hanno incontrato quattro volte la Roma in questa stagione e l'hanno sempre battuta. C'è qualcosa di più nel Milan, che se rievolverà la difesa potrà ricominciare un ciclo importante come fece con Cicchi

SAN SIRO - MILANO
Spettatori paganti: 27.765 per 825.445 euro
più 49.145 abbonati per una quota gara di 796,18 euro
Arbitro: MESSINA 5

MILAN	1	ROMA	0
-------	---	------	---

Allenatore: Ancelotti 7
Dida 6,5; Cafu 6, Nesta 5,5, Maldini 7, Costacurta 7, Gattuso 6,5, Pirlò 6,5, Seedorf 6 (51' st Kaladze sv), Kaka 7 (42' st Rui Costa sv), Shevchenko 7, Tomasson 6 (35' st Ambrocin sv)

Allenatore: Capello 5
Pelizzoli 6,5; Zebina 5,5, Panucci 6,5, Samuel 6,5, Lima 6 (34' st De Rossi sv), Mancini 5,5, Dacourt 5, Emerson 5,5, Candela 5 (11' st D'Agostino 6), Totti 5, Cassano 5,5 (28' st Devecchio 6)

SINTESI
Una rete del capocannoniere Shevchenko dopo neppure 2' consegna al Milan la vittoria scudetto, in una partita di poche emozioni ma contrassegnata da gravi atti di teppismo dei tifosi della Roma

L'AZIONE CLOU
Il gol di Shevchenko al 2' pt

- Dopo l'20' Kaka colpisce palla sull'out destra difendendo da Dacourt.
- Cross al centro per l'intervento di Shevchenko che segna.

e poi con Capello fino alla metà dello scorso decennio.

Il gol ha spargiato i piani di Capello, piuttosto sorprendenti, quasi incomprensibili, con Panucci al centro della difesa, con Lima retrocesso a terzino per arginare le corse di Cafu, con Candela a centrocamp (non c'era di meglio) e con la necessità di schierare in mancanza di Greu, un attacco leggero contro una delle difese fisicamente più solide del mondo. Dalla destra Shevchenko, troppo libero di battere in rete. Su quel colpo il Milan ha costruito il successo decisivo. Senza strafare. A tratti il senso estetico dei rossoneri prevaleva sulla ricerca del calcio importante come fece con Cicchi

vava soltanto al 42' ancora sui piedi di Shevchenko e su assist di Kaka. La conclusione era sbilanciata. Ma la Roma faceva ancora meno. A fine partita e nonostante un secondo tempo più aggressivo il totale dei tiri giallorossi si fermava a cinque, due soli dei quali nello specchio della porta. Totti era chiuso in una morsa da cui si liberava solo una volta, conquistando la punizione da cui la Roma avrebbe potuto ottenere il penalty. Troppo poco per un fuoriclasse che nelle partite decisive si occupa spesso. Così, nonostante una reazione nervosa e il riassetto a centrocampo, la Roma si faceva pericolosa solo sui calci da fermo, mentre il Milan non affondava il controllo, ma prima con Tomasson e poi con Nesta costringeva Pelizzoli a due parate importanti.

LE PAGELLE

Billy sempreverde, Dida portiere di guerra

A Cassano mancano le ispirazioni d'un Totti che non riesce a esprimersi come sa

dall'inviato a MILANO

MILAN
DIDA 6,5. Come fare il portiere in tempo di guerra. Soltanto Fagnuca, una sera a Genova, fu più bersagliato di lui, ma qui l'azione della teppaglia romanista è più chirurgica. Lo assoldano con i petardi, lo colpiscono alla nuca con un oggetto di ferro. Resiste, risparmiato dagli avversari che lo costringono a una sola parata.

CAFU 6. Ha molto spazio contro Lima, non incide tantissimo in un match che il Milan cerca di controllare. Si offre all'appoggio per allargare la manovra.

NESTA 7. Si accapiglia nel finale con Totti, dopo averlo neutralizzato per tutta la partita. Vicino al gol al 32'.

MALDINI 7. Pure lui si dedica al capitano romanista, che non esce dalla morsa.

COSTACURTA 7. Quando nasceva Mancini, lui aveva già finito le

medie, ma almeno ieri non si vedevano i segni dell'età. Perfetto in scivolata, esperto ad anticipare l'avversario.

GATTUSO 6,5. Corse e rincorse, insegue tutti e tutti acchiappa: strappa gli applausi del pubblico che è arringhista da capopopolo.

PIRLO 6,5. Bravo a cambiare il fronte dell'azione quando il Milan rischia di imbottigliarsi: si vede la differenza rispetto alla Nazionale, questa è la squadra sua.

SEEDORF 6. Partecipa alla colossale melina milanista che nasconde la palla agli avversari per tutto il primo tempo (dal 51' st Kaladze sv).

KAKA 7. Sui il cross del gol-lampo. Le accelerazioni mettono in difficoltà il centrocampo della Roma e soprattutto Dacourt: talvolta ne abusa (dal 42' st Rui Costa sv).

SHEVCHENKO 7. Tre gol alla Roma, sei punti per il Milan: è solo uno dei contributi dell'ucraino

tenere palla più che ad affondare e lui rimane abbastanza solo a sbattersi in area. Bel movimento e tiro al 29 della ripresa. Pelizzoli para a terra. (dal 35' st Ambrocin sv).

ANCELLOTTI. La partita si mette subito come piace a lui: la gestisce magnificamente.

ROMA
PELIZZOLI 6,5. Quel poco lavoro che ha lo sbirga bene.

SAMUEL 6,5. Pure lui regge dignitosamente. Potrebbe risparmiarsi una randellata vigliacca a Tomasson.

PANUCCI 6,5. Sorpresa: Capello lo mette al centro. Inizia malino, fuori posto sull'azione del gol, poi si impone con forza.

LIMA 6. Fa il terzino per contenere Cafu, gli riesce a sufficienza.

farlo lui, con altri centrocampisti migliori (dal 1' st D'Agostino 6, aggiusta un po' la baracca a centrocampo, infatti il gioco si riequilibra).

TOTTI 5. Tranne una percussione a inizio ripresa in cui si procura punizione dal limite, non c'è niente di tattico nella partita dello scudetto. I milianisti lo pressano, gli tolgono il respiro e i rifornimenti. Quando il gioco si fa duro, non sempre lui comincia a giocare.

CASSANO 5,5. Gli manca l'ispirazione di Totti, da solo non può scardinare Nesta e Maldini (dal 28' st Devecchio 6).

CAPELLO 5. Inventa una formazione originale, per non dire di peggio. Candela a centrocamp è una forzatura.

EMERSON 5,5. Cominciano ad accorgersi di lui dopo un'ora.

CANDELA 5. Non si capisce cosa dovesse fare e perché dovesse



Colpito pure lui da un petardo, Gattuso si sfoga (con un gesto emblematico) contro gli ultra giallorossi: «Siete fuori di testa»

Alla distanza ne escono i limiti, anche nervosi: la rissa con Kaka è da balletto (dal 34' st De Rossi sv).

MANCINI 5,5. E' stata un'arma importante alla Roma, adesso sembra a corto di benzina.